

In limine

Questo fascicolo costituisce il primo numero de *Il Pensiero italiano*, la rivista di studi filosofici che, da alcuni anni, andiamo progettando, senza tuttavia avere mai avuto il coraggio – e, forse, la presunzione – di realizzare.

Assumere l’impegno di una rivista non è, infatti, operazione da compiere “a cuor leggero”: richiede chiarezza d’intenti e serietà di progetto, oltre la certezza di poter esprimere un orientamento di studi, attorno al quale raccogliere voci diverse e tuttavia solidali nella volontà di contribuire in qualche modo alla cultura del proprio tempo e paese.

Ben consapevoli di questi indispensabili requisiti, abbiamo deciso di rompere ogni indugio di perplessità, forti di un lungo periodo di studio da entrambe dedicato, fuori da ogni logica provincialistica (che è tale sia nell’esclusivismo della sopravvalutazione, sia nella pregiudiziale svalutazione) alla storia della filosofia italiana.

Fare emergere e ripercorrere le esigenze e le modalità peculiari dello svolgimento della tradizione filosofica italiana; valorizzarne il profilo internazionale, non solo allo scopo di esaminarne la configurazione in chiave teorica e storiografica, ma anche al fine di intercettare, ed eventualmente incentivare, l’interesse degli studiosi stranieri nei confronti della nostra filosofia sono gli obiettivi principali della rivista.

Riteniamo che su alcuni temi di grande respiro, come la specificità umanistica e civile della nostra tradizione filosofica, o la peculiare caratterizzazione della storiografia filosofica italiana, o il complesso rapporto dei nostri maggiori filosofi del Novecento, Benedetto Croce e Giovanni Gentile, con la dittatura e quindi con la politica nel secolo scorso, si registri, da qualche tempo ormai, un interesse internazionale che vale la pena prendere in considerazione. Nondimeno stimiamo che sia utile approfondire i concetti di tradizione e di identità nazionale, nella loro declinazione filosofica, non per coltivare contrapposizioni, ma per

valorizzare le peculiarità che possono rappresentare un contributo originale e significativo anche nel contesto internazionale.

Queste, in breve, le motivazioni della rivista, di cui affidiamo ai lettori il primo fascicolo, nella speranza di fornire uno strumento di dibattito e di confronto utile agli studiosi, in particolare ai giovani che alla tradizione italiana vogliono interessarsi e, magari, appassionarsi.

Rosella Faraone, Francesca Rizzo

Università degli Studi di Messina, luglio 2017

In limine

This is the first issue of *Il Pensiero Italiano*, a journal of philosophical studies that for a few years we were planning, without having had the courage – or, perhaps, the arrogance – to bring it about.

Taking on the task to edit a journal is not an enterprise to start up without “a second thought”: it needs clarity of intent and a serious project, besides the certainty of being able to provide the studies with some orientation around which could gather different voices but nevertheless akin in the wish to contribute somehow to the culture of own time and country.

Aware of these imperative requirements, we decided to not linger on, both of us backed up by a long period of doing research on the history of Italian Philosophy, beyond any provincialism (which is such in the intransigent over-valuation as much as in the pre-conceived devaluation).

The main targets of our journal are to bring out the needs and ways peculiar to the development of Italian philosophy; to enhance its international profile, in order to examine not only her theoretical and historiographical feature, but also to intercept, and eventually arouse, the interest of foreign scholars.

We believe that it's worth to take into account the international attention for some wide-ranging issues of our philosophical tradition, like her humanistic and civil specificity, or the characteristic Italian philosophical historiography, or the complex, entangled relationship between Benedetto Croce and Giovanni Gentile, the major Italian thinkers in the Twentieth Century. We do, however, feel that would be useful to deepen the understanding of notions like tradition and national identity, according to their philosophical settings, not to fuel antagonisms but make the most of peculiarities which originally and significantly could share in the international debate.

In a nutshell, these are the drives of our journal, the first issue of which we put in the hands of the readers, hoping in so doing to provide with

a tool for discussing and keeping current the scholars, but especially the younger who wanted to be interested in, and maybe passionate for, the Italian tradition.

Rosella Faraone, Francesca Rizzo

Università degli Studi di Messina, luglio 2017